

28 ago 2011

LA MOSTRA



Una delle location della mostra (foto ACCORRONI)

## L'arte del Mediterraneo nel cuore della Dorica

**M**ARE nostrum, terzo e ultimo atto. Si è inaugurata ieri, con molti visitatori, la mostra tra via San Pietro e via Bernabei. Uno spazio multiplo, tra dentro e fuori, ma con un comune denominatore, le evidenti contraddizioni che mutano il mare nostrum in mostrum. Si inizia dalla gigantesca lisca d'uomo di **Walter Paoletti**, uno scheletro a forma di pesce, lungo la scalinata che congiunge via Bernabei a via San Pietro, di fronte alla bottega di Peppino Brunetti. Poi l'installazione di Roberto Bonfigli con l'immagine degli invisibili, di coloro attraversano i mari e muoiono. Pochi metri ed ecco Librare, colpisce l'opera di **Nicola Alessandrini** con dei nudi acefali, anzi con pesci, uno metà uomo e metà donna; un altro con arti e parti di entrambi i sessi. Poi ci sono le conchiglie di Marziale, dalle quali si possono ascoltare le onde del mare che diventano onde sonore. Quindi l'opera di **Serena Vallese** con i pesci che quasi scompaiono; le opere di **Herman Chavar** e l'installazione di **Lorenzo Bartolucci** che rappresenta la malattia del mare con un personaggio a cui esce acqua dal

naso; **Katia Gigli** con il pesce costruito. Passando per la via c'è lo studio di **Silvia Fiorentino** che mescola la sua vita all'Adriatico e al paesaggio, sia naturale che umano. Mentre all'esterno l'attrice **Sonia Antinori** recita poesie tratte da un libro della Fiorentino, tra cui una dedicata ad Ancona. E in tanti si sono abbuffati di cozze e raguse, ovviamente prodotti del mare. Della mostra fa parte anche la galleria Puccini con 6 dipinti e una scultura di **Vaso Zezelj**, artista di Belgrado, cresciuto in Croazia, opere in mostra nel 2010 alla fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Nei suoi quadri ci sono mine antiuomo dappertutto, lui che ha vissuto due guerre, ha rappresentato la sua casa in Croazia con attorno i campi con le mine antiuomo, di cui non si hanno le mappe. Vaso, che vive a Torino, in R. evoluzione, rappresenta l'evoluzione della rivoluzione, «si fa cambiando il modo di pensare, di esserci, cambiando le abitudini, non con i sampietrini della scultura né con le mine antiuomo» ha spiegato Vaso. Previste anche opere di Rodrigo Blanco. Ingresso libero.

Fr. Sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA